



Dicembre 2005

In questo periodo liturgico, che inizia l'ultima domenica di Novembre, i cristiani sono chiamati a prepararsi alla venuta di Gesù Cristo: Avvento, dal latino *ad venio*, "venire", è infatti il tempo che precede l'*Adventus Domini*, "la venuta del Signore". Ci sono sempre 4 domeniche in Avvento, non necessariamente intere. Il colore liturgico di questo periodo è il viola, eccetto la terza domenica di Avvento. Nella Liturgia di Avvento non si recita il Gloria, ma

voce

di San Benedetto

PRO MANUSCRIPTO

-  Sante Messe - Orario invernale
 - Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30
 - Feriali 8:00 - 9:00 - 18:30
-  Orario estivo
(dal 1° Luglio al 15 Settembre)
 - Festivi 8:30 - 10:00 - 11:30 - 19:00
 - Feriali 8:00 - 19:00
-  Ora di adorazione
 - 1° Venerdì di ogni mese, ore 19:00
-  Rosario
 - Tutti i giorni, ore 18:00
-  Preghiera con il gruppo
 - Rinnovamento 2° e 4° Lunedì di ogni mese, ore 19:00
-  Catechesi sul *compendio nuovo catechismo*
 - 1° Lunedì di ogni mese, ore 17:30
-  Gruppo Biblico per la lettura della Sacra Scrittura
 - 3° martedì del mese, ore 19:00
-  Gruppo di lettura del Vangelo
 - ogni mercoledì alle ore 17:00
-  Prove di Canto
 - Aperte a tutti
 - Ogni Martedì alle 20:30
-  Patronato CASA DEL CITTADINO:
 - consulenze, pratiche burocratiche, casa, assistenza sociale gratuita.
 - Ogni venerdì dalle 17 alle 19

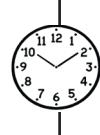
Periodo Liturgico: Avvento - 27 Novembre 24 Dicembre

Il mese di Dicembre è dedicato all'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Periodico della Parrocchia di San Benedetto Via del Gazometro, 23 - 00154 Roma

Orari Uffici Parrocchiali:

Lun. - Ven. 9:00 - 12:00
e 16:00 - 18:00
Sabato 9:00 - 12:00



 06 5750737

 www.parrocchie.it/roma/sanbenedetto

 parr.sanbenedetto@fastwebnet.it

In questo numero

Le riflessioni del Parroco

Il Parroco risponde

Pensaci su...agisci tu

L'angolo della preghiera

ed altro ancora...

Cari parrocchiani...



Pensieri e riflessioni
a cura di don Paolo Gessaga

Siamo arrivati a Natale, un altro anno si conclude, è il momento nel quale metterci a tracciare qualche piccolo "bilancio" della nostra vita. Come ogni anno questo periodo è caratterizzato dall'affanno per le tante cose da fare, soprattutto dalle preoccupazioni per i regali, il pranzo, gli addobbi, ecc. Ebbene di tutto questo dobbiamo dire chiaramente che sì è giusto e doveroso, ma non è festeggiare il "Natale", nell'accoglienza di Gesù, il Salvatore dell'umanità. Egli accetta di entrare nel nostro mondo per illuminarlo con una luce nuova, quella dell'Amore divino. Così ogni anno Natale diventa appello a saperci guardare con l'occhio divino di chi si lascia prendere da questo immenso amore che il Padre ci ha donato nel Figlio e che continua a vivere in ciascuno di noi con la forza dello Spirito Santo. Natale è un invito a lasciarsi amare da Gesù, a permettere al Vangelo da Lui insegnatoci di raggiungere fino in fondo la nostra vita per cambiarla. Accogliere significa prima di tutto fare spazio, permettere ad una persona importante quale è il Signore di farci partecipi della sua Presenza. Lo stesso Presepe segna nella nostra buona tradizione natalizia l'atteggiamento interiore

continua a pagina 2

Cari parrocchiani...

continua da pag.1

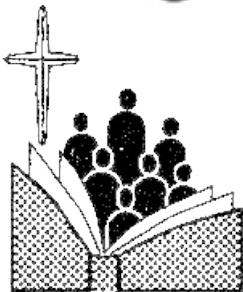
dell'accoglienza nell'apertura verso Colui che solo può riempire la nostra vita con la semplicità di un bambino che nasce povero per farci ricchi della sua potente misericordia. Dobbiamo imparare da Lui in mezzo ai tanti maestri di cose futili, di svaghi senza senso, di illusioni senza sbocchi. Lì c'è Gesù, lì troviamo quella pace che noi uomini da sempre cerchiamo ma che non sappiamo costruire da soli. Abbiamo bisogno di una scuola di vita davvero unica e meravigliosa: il Vangelo di Gesù, il suo insegnamento che ancora oggi a duemila anni dalla sua nascita continua a incidere nella nostra vita e nella nostra società. Non dobbiamo temere colui che non viene per cercare i "regni" del mondo, come invece Erode teme fino a scatenare la sua violenza omicida, non nascondiamoci, mettiamo il nostro tempo a sua disposizione. Come accogliere Gesù? Certamente non nel frastuono e nell'enfatizzazione delle "cose" da preparare perché è Natale..... e dunque bisogna fare questo e quello altrimenti gli altri che dicono? Gesù si fa piccolo perché possiamo dedicargli almeno qualche minuto ogni giorno nella preghiera, magari di fronte da un Presepe o leggendo una pagina del Vangelo oppure semplicemente ricordandoci che siamo suoi figli ed abbiamo necessità di invocare il Padre dell'amore chiedendogli quanto ci serve per una vita migliore e ringraziandolo di quanto ci dona. E' stato bello recentemente il pellegrinaggio notturno al Divino Amore, una notte di pioggia e di freddo, ha lasciato spazio improvvisamente ad un tempo più mite consentendoci di pregare fraternamente raggiungendo la meta' dove Maria e Gesù ci aspettavano. E' la preghiera che deve segnare il cammino della vita, i momenti belli e quelli più difficili, non lasciamo spegnere la nostra fede, ma più che mai alimentiamola di fronte a Gesù. Non si può far festa a Natale senza partecipare alla S.Messa, senza sentire vicino Gesù che nasce, anzi che diviene nostro cibo, nostra forza, principio di una rinnovata carica di bontà per superare noi stessi, per vincere il nostro egoismo. Da qui l'appello natalizio, sempre valido, della riconciliazione, del perdono per i nostri peccati con l'impegno a saperci convertire sempre più. Si avvicina un nuovo Natale, ma personalmente ciascuno di noi è uguale allo scorso anno? Non è che non siamo per nulla, o quasi, migliorati nella nostra condotta di vita? Gesù viene ancora, anzi ci chiama ad uscire da noi stessi ad andare al suo Presepe per dargli qualcosa che ci costi, ma che ci

rende liberi nella carità, nella capacità di amare Lui e gli altri come Egli stesso ci ha insegnato..In questo non lasciamo passare il Natale senza guardare alla nostra famiglia come alla piccola chiesa dove Gesù viene a farsi uno con noi per seguire le nostre vicende umane. Così valga per la nostra Parrocchia che sta conducendo varie iniziative proprio per avvicinare le famiglie e favorire ogni attività rivolta ai più piccoli per dar loro un ambiente accogliente e affettuoso. Stiamo proprio pensando alla copertura del campetto di cemento dove i nostri ragazzi potrebbero giocare meglio e tutto l'anno praticando vari sport, compresa la danza. E' uno sforzo da affrontare, per questo contiamo anche in occasione del Natale sulla generosità di tutti i fedeli. Amare i più piccoli significa sperare in un mondo migliore che parte dalla gioventù da ben educare e seguire nella propria crescita. E' bello poter ammirare in Oratorio parecchi adulti e qualche giovane che stanno volentieri con i bambini per insegnar loro a conoscere Gesù con la propria testimonianza di vita! Non dimentichiamo che in questo anno abbiamo centro bambini in preparazione alla Prima Comunione ed una quarantina per la Cresima, segni di ringiovanimento della parrocchia, ma che esigono un impegno maggiore nel campo educativo e catechistico dove alcune persone nuove si sono affacciate ed altre ancora ne vorremo. In questo tempo dove domina l'egoistico fare per ricevere, poter contare su un numeroso gruppo di volontari costanti e instancabili nel servire quotidianamente qualche decina di poveri nella Mensa è senza dubbio un segnale che Gesù continua a vivere nei nostri cuori. Anzi più che mai stiamo ora aprendo il Centro di Ascolto dove quanti hanno difficoltà possano tranquillamente parlarne e venire ascoltati da persone generose e competenti. Certamente tutti segnali positivi, così come la casa famiglia che ha sostituito il Pensionato universitario dove possono trovare ospitalità nuclei familiari con minori malati e arrivati qui a Roma per curarsi, un'attività che sempre più sta sviluppandosi creando la cultura della solidarietà. Non dimentichiamo però le attività rivolte alla preghiera come l'adorazione mensile ogni terza domenica, così come il gruppo biblico del terzo martedì ed al Rinnovamento dello Spirito il secondo e quarto lunedì. Occasioni utili per esprimere la preghiera e formarci alla fede, ma anche momenti adatti per creare lo spirito fraterno e amichevole che non può non darci tanta volontà nel

proseguire insieme a cercare il Signore con fiducia ed amore. Più che mai nell'augurarvi, con gli altri due sacerdoti colombiani don Michele e don Giovanni un felice Natale dall'incontro con Cristo che viene tra noi per esserci guida e maestro, non posso che continuare a ringraziare quanti collaborano a vario titolo nella nostra Comunità parrocchiale, specie in questi giorni i generosi artisti del Presepe in Chiesa e quanti con tanta sensibilità e generosità si danno da fare per rendere la nostra Comunità un ambiente di gioiosa vita fraterna con tanto calore e unità di intenti. Non dimentichiamoci, almeno nelle preghiere, di coloro che vivranno le feste natalizie in condizioni precarie di salute, in disagiate situazioni economiche, i disoccupati, gli sfrattati e coloro che vivono momenti di difficoltà familiare e sociale, soprattutto a questi fratelli vada il nostro augurio e la nostra solidarietà. Per loro dovremmo sempre pregare avendo nel cuore tanta speranza che in mezzo al buio c'è sempre la luce nascente di Betlemme che illumina il cammino per giungere alla metà dell'incontro con Gesù.. Per questo voglio più che mai dire: GRAZIE a tutti e ogni bene nel Signore, sempre in Parrocchia il posto per altri volontari c'è, basta voler iniziare per meglio andare avanti. *

Il Parroco risponde

a cura di don Paolo Gessaga



Siamo nelle feste natalizie, il momento nel quale tutte le famiglie cercano di trovarsi insieme per assaporare la gioia della presenza di ciascuno con gli altri. Come mai c'è tanta difficoltà a stabilire rapporti solidi e comunicativi tra adulti e giovani, soprattutto con adolescenti che spesso non comunicano se non con frasi monosillabiche e dando l'impressione di poco coinvolgimento anche sotto l'aspetto religioso?

E' vero oggi siamo in una società dove pur con una informazione multimediale intesissima, abbiamo come riscontro una scarsa capacità di comunicare tra noi e specialmente tra i giovani e gli adulti. Ora il problema si pone pensando che da medie statistiche risulta che i giovani ed i ragazzi in specie trascorrono almeno due o tre ore di fronte alla televisione per non parlare del tempo, talvolta superiore, che passano nel gioco con i video-game o nella navigazione

in internet, spesso non per motivi di lavoro o cultura generale, ma solo come passatempo. Che significa ciò? Certamente che gli argomenti di cui parlare sono tanti, anzi moltissimi, non è un caso che alcuni ragazzi sanno tutto o quasi su computer, apparecchi elettronici, musica, calcio, films, ecc. Ma non comunicano, ossia non si mettono nella condizione di ascolta pazientemente e di dialogare con i propri familiari. E' una situazione che davvero richiede un impegno sul piano educativo, prima di tutto occorre lasciare parlare i bambini quando sentono la necessità di aprirsi ai genitori, non impedire loro di sfogarsi, di condividere le loro gioie e le loro preoccupazioni altrimenti inizia quel lento, ma inesorabile cammino di allentamento che porta in età adolescenziale alla non comunicazione. Manca la fiducia di essere ascoltati e la persona (i genitori) che partecipa al loro mondo. Senza un circolo comunicativo che inizi fin da bambini anche la stessa fede, che altro non è se non comunicazione d'amore viene meno. Non dimentichiamo che oggi i giovani non sono né insensibili, né lontani da Dio, basti osservare le enormi folle che attorniano il Santo Padre in numerose occasioni di raduni internazionali. Così come la grande risorsa del volontariato, assunto da gruppi giovanili specie nel settore dell'accompagnamento di bambini e disabili. Il giovane giunge alla fede per un proprio cammino, ma va seguito dal dialogo chiaro e fraterno della propria famiglia, non va lasciato solo spesso assorbito da compagnie di amici che lo condizionano facendogli talvolta perdere il valore della propria identità personale. E' proprio qui dalla riscoperta del dono della propria persona che occorre in famiglia insistere su una comunicazione sciolta, aperta e calorosa dedicando il giusto tempo al dialogo magari impegnandosi a spegnere un po' di più il televisore durante il tempo dei pranzi e delle cene. Così come lo stressante ritmo delle giornate, troppe cose si fanno in fretta e manca spesso la volontà di ascoltarci con amore e accoglienza nella quotidianità. Il Natale è sì Dio che viene in mezzo a noi, ma tocca a ciascuno saperlo accogliere nella propria vita iniziando dal desiderio di stabilire con Gesù stesso un preciso tempo di preghiera, di incontro personale che parte dalla necessità di alimentare la nostra fede. Non dimentichiamo che senza una famiglia convinta della trasmissione del dono della fede è difficile educare alla vita cristiana, l'esempio convince più di qualsiasi altro argomento. *

PENSACI SU AGISCI TU.....

L'articolo è apparso sulla rivista missionaria Bangla news del mese di novembre, viene descritta una situazione che fa riflettere soprattutto noi oggi che spesso non valutiamo l'importanza del denaro, pensando che a volte un Euro segna la vita o la morte di una persona: Pechino 5 ottobre 2005 - Per i contadini cinesi 10 yuan possono significare la vita o la morte. È il costo per la visita da un dottore. Ma in molti villaggi i contadini non possono nemmeno permettersi le scarpe. Così si curano da soli e spesso vanno dal medico quando è troppo tardi. Han Jun, direttore dell'istituto per lo sviluppo rurale del Centro ricerche e sviluppo del Consiglio di Stato, dice che l'83% dei contadini non si cura in ospedale perché non può pagare le spese. E' quanto risulta da uno studio svolto nel 2003, che ha interpellato oltre 1000 contadini in 118 villaggi sparsi in 25 province. Per le malattie meno gravi essi comprano da soli le medicine, ma il 20% non ha mai preso farmaci. Negli ultimi 3 anni l'82% dei contadini deceduti è morto in casa senza andare in ospedale. Poco più del 20 % degli abitanti delle aree rurali gode di assicurazione sanitaria. In passato nelle campagne vi era una minima assistenza sanitaria a buon mercato,



smantellata alla fine degli anni '70. Secondo dati ufficiali, nel 1985 nelle zone agricole il personale medico era di 1,55 unità per 1.000 persone; nel 2004 solo 1.02. Negli ospedali delle vicine città i contadini utilizzano appena il 37% dei letti. Non si ricorre all'assistenza sanitaria nemmeno per gravidanze e vaccinazioni dei bambini. Secondo il rapporto, il 32% dei bambini delle famiglie intervistate sono nati a casa di cui nell'86% dei casi i parenti hanno dovuto pagare le vaccinazioni. Da notare che le vaccinazioni costano più nelle depresse aree occidentali che nelle prospere zone costiere. In un circolo vizioso, la malattia è diventata una delle principali cause della povertà tra i contadini. Il 41% degli intervistati dichiara che è diventato povero per gli alti costi delle cure mediche necessarie per una grave malattia, pari a circa 7 mila yuan, più del reddito annuale di una famiglia agricola. I contadini sono, inoltre, più spesso soggetti a gravi malattie infettive anche per il grave inquinamento ambientale. Vi sono iniziative del Governo per creare cooperative mediche, ma i contributi sono inadeguati, basti pensare che per una malattia come l'epatite B si richiedono cure per oltre 6 mila euro. Si dovrebbero almeno costituire cliniche e seguire l'istruzione dei medici, in questo modo saremmo già nella giusta direzione.. *

L'angolo della Preghiera: Vogliamo ancora riportare la testimonianza di fede della mamma di GIGI, il giovane deceduto improvvisamente la scorsa estate, di cui ci siamo occupati nel giornalino precedente:
 Al mio adorato GIGI. Figlio mio. Mi hai lasciata sola qui a pensarti. La mia mente vola e cerca nei ricordi del passato e scopro solo adesso un mondo magnifico che non si ripeterà mai più. Mi manca la tua voce i tuoi sorrisi ed il tuo modo di fare...mi manca tutto di te, perché il destino ci ha divisi e non mi ha più concesso la possibilità di viverti accanto. Un'amore grande può generare un grande dolore ed il mio tempo si è fermato con te, ed io ora vivo il mio dolore nel ricordo dell'amore che hai saputo donarmi nella tua pur breve vita. Nei miei ricordi appaiono momenti felici e mi ritrovo a sorridere mentre i miei occhi piangono ed anche se ho tanta voglia di gridare il mio amore per te, in me non c'è più voce, ma nel cuore porto scritta la mia sofferenza ed una dedica: "Sarai sempre il mio amore e ti voglio bene". Vivrò col rimpianto di non poterti dare di più ed alla sera, nel silenzio della nostra casa sfoglierò di nuovo il libro dove ci sono i ricordi che mi appartengono perché con te ho perso una parte di me e la mia mente continua a volare e cercare te, e sarà così per sempre.....

In questo mese natalizio vogliamo ancora riportare una splendida testimonianza di vita come testamento spirituale di una nostra fedele tragicamente scomparsa: "La vera solitudine non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più neppure per un eventuale Ospite di passaggio".



Anagrafando la storia della Parrocchia (Novembre, Dicembre)

SONO NATI ALLA VITA CRISTIANA: DEL SAPIO MANUEL, ATTURA FRANCESCO, MORUCCI MATTEO, COVINO CHRISTIAN, BIANCHI MATTEO, BIANCHI GINEVRA.

HANNO FATTO RITORNO ALLA "CASA DEL PADRE": PIRONE AMALIA (84), CIRECO MARIA ANTONIA (83), CAROSELLI PIERINA (68), MAGNANO GISELLA (66), PINCI GIULIO (88), RANIERO GIULIA (103), DELL'AMICO BRUNO (84), ORTOLANI LAURA (34), D'ALESSIO MARGHERITA (91), GRASSO LIDIA (79), MORETTI FEDERICO (60)



Attenzione!

Lunedì 6 Febbraio iniziano le benedizioni alle famiglie a partire da Via Ostiense 38 e da Via del Commercio 12. Inoltre, a Natale raccoglieremo le offerte per la realizzazione della tensostruttura in Oratorio per i nostri bambini